



Assoindipendenti

Newsletter N. 10 / 2019

RISERVATA

6 Aprile 2019

La notizia della rivoluzione al vertice della EG Italia arrivata improvvisamente ieri con la Staffetta Quotidiana del Venerdì, merita una "edizione speciale" delle Newsletter.....

Venerdì 5 Aprile SQ : EG Italia, rivoluzione al vertice. Rimossi diversi manager, anche Bianca in uscita. Le associazioni dei gestori: preoccupazione per la rete Esso, triste epilogo per un prestigioso marchio.

“ La notizia circola da qualche giorno, ma ieri le associazioni dei gestori Faib, Fegica e Figisc/Anisa l'hanno messa nero su bianco: Salvatore Bianca non sarà più country manager di EG Italia, la società del gruppo EG che nel 2017 acquistò il maxi pacchetto di impianti Esso. A quanto pare la casa madre EG Group avrebbe intenzione di avocare a Birmingham la guida di EG Italia. Diversi altri dirigenti sarebbero stati rimossi, tra cui Ugo Corridi, Retail Sales Manager, e i responsabili Finanza e Risorse umane. I gestori parlano di “improvvisi ed apparentemente immotivati (*immotivati ?! come si fa a sostenere una cosa del genere ?!*) avvicendamenti al vertice della EG” che “confermano, in peggio, i timori manifestati da Faib, Fegica e Figisc/Anisa all'indomani dell'annuncio dell'avvio della cosiddetta vendita a pacchetto della rete Esso, rispetto alla quale i Governi (*ma che c'entrano i Governi ?!!*) hanno preferito tacere o rassicurare”. L'analisi delle associazioni è oltremodo preoccupata: “Pur senza entrare nel merito di decisioni che sono e rimangono esclusivamente appannaggio dell'azienda – si legge – non si può non sottolineare che al momento il principale gruppo subentrato alla Esso in oltre 1.000 impianti risulta, al momento, in Italia, senza un vertice riconosciuto. Di più, alcune aree commerciali sono scoperte da mesi; risultano scarsi o inesistenti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli impianti; si registrano perdite di erogato a due cifre, con pricing più adatto a politiche mordi e fuggi che alla strutturazione di una propria presenza in un mercato nazionale. (*Qualcuno l'aveva mai dichiarato ?*) Ma “a preoccupare maggiormente sono da un lato le motivazioni (*che però non si conoscono*) dietro agli avvicendamenti al vertice della EG e dall'altro il futuro della rete a marchio Esso. La preoccupazione è che si stiano perseguendo ulteriori spezzettamenti ricorrendo, a piene mani, all'accentuazione dei tagli alle gestioni, e ai costi di manutenzione e agli investimenti necessari per rimanere sul mercato, all'abbandono di pezzi di rete, alla delocalizzazione all'estero della direzione strategica” (*questa non è una novità !*) . I gestori temono che obiettivo dell'operazione sia “fare cassa e procedere ad ulteriori spezzatini della rete a marchio, magari in **partnership** (*rischio certamente possibile, forse partnership mi sembra eccessivo, ma....*) con operatori senza scrupoli, capaci di sfruttare il momento per attivare speculazioni finanziarie e immobiliari, perseguendo politiche di sfruttamento dei gestori a cui si tagliano e si cancellano tutele e diritti” “Un triste epilogo per un grande e prestigioso marchio internazionale”, è l'amaro commento dei sindacati. A fronte di questa “preoccupante involuzione le Federazioni denunciano il grave stato di crisi delle gestioni Esso- e annunciano fin dalla prossima settimana iniziative pubbliche di protesta e mobilitazione”. Faib, Fegica e Figisc/Anisa, hanno inoltrato alla Direzione del ministero dello Sviluppo Economico una comunicazione con la quale, ai sensi dell'articolo 1 del Dlgs 32/98, hanno sollecitato l'apertura di una vertenza collettiva “nei confronti della Esso che, comunque, continua a detenere il marchio, a controllare la comunicazione e le iniziative marketing e le vendite effettuate attraverso le carte di rifornimento aziendale, e nei confronti di tutti quegli operatori che si sono nascosti nell'inefficacia delle vendite a pacchetto che hanno fatto registrare per la multinazionale americana utili da capogiro”.

Considerazioni : *Si può anche fare dello stupido inutile sarcasmo, si può anche dire che in qualche modo*

me lo aspettavo, ma un commento serio alla notizia è impossibile, almeno ancora per qualche giorno. Così, a caldo me ne viene in mente solo uno ed una domanda a seguire.

Se viene decapitato tutto il vertice di una società è quasi certo che l'azionista abbia ritenuto necessario dare una sterzata violenta alle strategie finora seguite, sterzata che quasi certamente il management non sarebbe stato in grado di portare avanti per ragioni di cultura, cultura personale, di business, di sensibilità verso il sociale, cultura giusta o sbagliata che sia. E' probabile che la decisione dell'azionista sia la conseguenza di un pragmatismo tipico del mondo anglosassone: quello che non va, leggi quello che non dà ritorno sul capitale investito, deve essere o "ristrutturato" oppure abbandonato. Conosco questo genere di cultura di business: gestori, loro rappresentanze, improbabili mediatori governativi che si vorrebbe coinvolgere, si mettano pure l'anima in pace perché non hanno speranza. Per quanto riguarda il "triste epilogo per un prestigioso marchio", l'ho già detto più di una volta, si tratta solo di una fine annunciata già nei primi anni '80: è il motivo per cui nel 1985 decisi di dare le dimissioni.

Le ragioni, politiche, economiche di allora erano diverse, forse neanche tanto, ma la questione di oggi non è tanto quella del "triste epilogo", in Italia, di un marchio prestigioso quanto il comprendere le motivazioni di una mossa inaspettata da parte del retista privato N. 1 di questo nostro mercato.

Chi investe in certe attività nel nostro Paese non lo fa per risolvere i nostri problemi ma per fare soldi, solo per questo e non vedo perché la cosa susciti meraviglia. Sono le regole del gioco di oggi: "Money First", quando non "Money Only" come d'altronde in ogni attività industriale, commerciale. Domandiamoci piuttosto se una decisione così drastica dell' EG Group non sia la dimostrazione di un mercato irrimediabilmente malato perché difficile, confuso, abbandonato a se stesso, vittima della burocrazia, libero sì ma nel senso deteriore dove ognuno può fare quello che gli pare, e può non fare quello che deve fare, anche tentare di mandare a morte anche la certezza del diritto, vedi caso Chioggia. Comunque molti doveri e pochi diritti, senza punti di riferimento, non all'interno del sistema e non al di fuori, mercato abbandonato dalla politica e dalle istituzioni, senza identità, senza punti di riferimento, un agire alla giornata, un sistema miope che non si preoccupa di mettersi gli occhiali per cercare di guardare un poco più lontano, un sistema incline al piangere su se stesso piuttosto che tentare una reazione di fronte alle difficoltà, illegalità docet..., organizzazioni di rappresentanza logore, incapaci di andare oltre la difesa ad oltranza dei vantaggi acquisiti nel passato, organizzazioni che non hanno voce nell'arena dove si sta preparando la svolta epocale che si chiama transizione energetica.

I sindacati gestori temono il rischio di un altro spezzatino magari non sarà così, ma hanno ragione di temerlo: non siamo forse nel mercato dello spezzatino ?! Abbiamo forse dimenticato chi sono stati gli inventori di questa strana strategia della razionalizzazione della rete ? Non è stata forse l' Eni-IP la prima, e le altre a seguire, fino all'apoteosi finale del " Branded Wholesale Project" proprio della Esso ? Perché i sindacati gestori non sono intervenuti ai tempi di Eni? Forse semplicemente perché non ne avevano il potere, ma allora come pensano di riuscirci ora ?

Se le ragioni di EG Italia fossero riconducibili alle vicissitudini del mercato avrei una domanda per EG Group ed i suoi consulenti che hanno validato l'investimento in Italia. Che razza di consulenti si sono scelti ? Circa un anno prima il sottoscritto era stato coinvolto da un altro importante gruppo internazionale per una valutazione preliminare di un progetto di investimento dello stesso genere. Ci ho lavorato per un paio di mesi e lo studio è rimasto preliminare... Indovinate il perché ?!

Nei prossimi giorni magari scopriremo che la rivoluzione al vertice è dovuta invece ad altri fattori, forse solo una carenza di "feeling" tra l'azionista ed il locale Country Manager e la sua squadra. Mi dispiacerebbe per le persone, ma forse sarebbe meglio che fosse così. Rimaniamo in attesa di saperne di più.

AP

(Newsletter destinata agli Associati Assoindipendenti: vietata la diffusione e/o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato. Le opinioni riportate in questa Newsletter sono esclusivamente di AP ed al solo scopo di favorire un confronto di idee su certi argomenti con i destinatari della stessa)